

palesi di seriorità nello sviluppo del tipo del mostro sono dati dalle code che non più finiscono appuntate, ma a piccole pinne, dalle proporzioni del corpo umano perfettamente consone alle code pisciformi, dal contorno e dai tratti della testa grossa a capelli corti e ricciuti, dal volto imberbe col profilo del tutto eguale a quello dei personaggi rappresentati sulle tarde stele felsinee. Nelle due mani il mostro tiene due guizzanti delfini.

Schema eguale a quello noto a noi dalle figure di Scilla ha questo mostro nella zona inferiore del n. 21; il mostro infatti, posto di fronte, simmetricamente solleva le code pisciformi e le mani le quali stringono due pesci; il volto, conservato a mala pena e diretto a destra, era forse provvisto di barba.

Il mostro nelle stele nn. 21 e 86 ha natura essenzialmente marina; natura terrestre è invece al mostro nelle stele nn. 130 e 188. Nei prodotti artistici etruschi possiamo infatti osservare due tipi di esseri mostruosi, assai simili tra di loro, ma di natura diversa; uno di natura terrestre, l'altro di natura marina. Il primo si allaccia al tipo ellenico cosiddetto di Tifone, simbolo delle forze selvaggio della natura, identificabile col tipo del gigante.

Come giustamente osservò il Furtwängler⁽¹⁾, possiamo scorgere un prototipo di tale mostro chtonio nell'arte babilonese, su di un monumento del Museo Britannico risalente al sec. XII a. C. Il mostro a triplice corpo, dell'Acropoli di Atene⁽²⁾, è il più noto esempio; ma assai più vicino agli esemplari etruschi è il mostro anguipede su anfora calcidica in lotta con Zeus (Furtwängler e Reichhold, tav. 32) sì da formare un prezioso gruppo precursore del rilievo pergameno. Allogo anche la figura tifonica con triplice corpo scagliante fiaccole in tazza a f. n. di Firenze (Wiegand, *Poros* — *Architektur*, 76, fig. 84). Si aggiunga infine il mostro con quattro serpenti barbuti che, visto di fronte, alza un sasso contro due guerrieri nella zona superiore di un'idria vulcente (Micali, *Monumenti inediti*, tav. 37, 2)⁽³⁾.

⁽¹⁾ *Gemmen*, III, p. 203.

⁽²⁾ Wiegand, *Poros-Architektur*, p. 73 e segg.; Lechat, *La sculpture attique avant Phidias*, p. 46 e segg.

⁽³⁾ Si cfr., su quest'idria, Dümmler, *Römische Mitteilungen*, 1888, p. 175, n. 7.

Nell'arte etrusca, ad indicare un gigante talora è rappresentato un mostro chtonio su gemme, di stile severo⁽⁴⁾. E correlativamente si ha un'arcaica antefissa da Capua (*Glyptothèque Ny-Carlsberg*, tav. 174, 3), ove nello stesso schema la figura del mostro ha una ampia barba, tutta incorniciante il volto.

Risalenti a questo tipo arcaico di gigante sono le figure semi-serpentine, solite a rinvenirsi nelle tarde urne etrusche esibenti la rovina di Amfiarao, siano giovanili (Brunn e Körte, *Urne etrusche*, II, tav. 24, 8, da Chiusi), siano barbute (ivi, II, tav. 25, 2, da Volterra). E lo stesso mostro chtonio ci è rappresentato dall'ispida figura su rilievo frontonale romano dell'epoca repubblicana (Magazzino comunale a Roma, Pais, *Ancient Legends of Roman history*, p. 166)⁽⁵⁾.

Possedendo questa figura tale carattere chtonio, credo che a lei ben possa convenire anche un concetto funerario, e che essa possa assumere il simbolo del mondo infernale. Per questo la sua presenza mi par giustificata nelle tarde tombe dell'Etruria, cioè nella nota grotta cornetana del Tifone⁽⁶⁾, e in una tomba di Bomarzo⁽⁷⁾. E come emblema di morte questa figura è espressa nelle citate rappresentazioni di Amfiarao⁽⁸⁾, come simbolo del regno dei morti nelle urne col ratto di Proserpina (es. Inghirami, *Monumenti etruschi*, vol. I, tav. LIII).

Tale carattere funerario saremmo indotti ad attribuire alle due figure sulle stele nn. 130 e 188. Nel n. 188 il mostro, ergendosi dinanzi al defunto a cavallo, sta a simboleggiare il luogo sotterraneo a cui il defunto stesso è indirizzato.

Ma che significa la scena della stele De Luca n. 130, in cui il mostro pare che sia l'oggetto del colpo di spada di un guerriero? In questa stele il

⁽⁴⁾ Furtwängler, *Gemmen*, III, 240; tav. XVIII, 51-LXIII, 14-LXIV, 28.

⁽⁵⁾ Il Pais identifica questo mostro con la figura rappresentata su monete della gens *Valeria*.

⁽⁶⁾ *Monumenti dell'Istituto*, II, tavv. 3-5; Dennis, I, p. 327 e segg.

⁽⁷⁾ Dennis, I, pp. 168-171.

⁽⁸⁾ Sui sarcofagi romani, alla figura del Tifone sotto la quadriga di Amfiarao è sostituita quella di *Tellus*, che appare di mezzo busto (es. Robert, *Die Antiken Sarkophagreliefs*, II, tav. LX).